

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di utilizzare tali armi ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche: una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte e si prefigge il duplice obiettivo di evitare che la chimica venga sfruttata a fini proliferatori e di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro un termine temporale definito, il 29 aprile 2012. Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione (cfr. allegato A) stabilisce quindi adeguate misure di verifica, impone limiti al trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare la legislazione nazionale necessaria all'attuazione di quanto da essa previsto.

Con l'emergere di nuove minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche. La Convenzione occupa infatti un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione grazie a un regime ispettivo da parte dell'OPAC, anche per evitare - durante i processi industriali - la diversione di prodotti chimici particolarmente sensibili per fini non consentiti.

Nel 2012 l'OPAC ha celebrato il suo quindicesimo anniversario. La ricorrenza - che ha coinciso con la scadenza del 29 aprile 2012 prevista per il completamento delle attività di distruzione - ha costituito un'opportunità per riflettere sul ruolo dell'Organizzazione. Il ritardo di alcuni paesi - e in particolare USA, Russia, Iraq e Libia, e i nuovi ritrovamenti registrati in territorio libico hanno certo inciso sulla possibilità di raggiungere nei tempi stabiliti dalla Convenzione uno dei suoi obiettivi primari, ma il suo valore, la sua rilevanza e la sua estrema attualità sono stati confermati. A fronte della situazione siriana, a settembre dello scorso anno è stato integrato l'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU, per definire il tipo di assistenza che l'Organizzazione con sede a L'Aja potrebbe fornire in caso di utilizzo di armi chimiche in uno Stato non Parte della Convenzione, mentre a novembre l'OPAC ha sottoscritto un accordo con l'UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) al fine di esplorare possibili cooperazioni con l'obiettivo di assistere gli Stati in cui si registri l'impiego o la minaccia di impiego di armi chimiche.

b. La situazione delle ratifiche

Al 31 dicembre 2012 la Convenzione è stata ratificata da 188 Stati, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa mancano le ratifiche di 8 Paesi.

Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia, Siria e Sud-Sudan (costituitosi Stato indipendente nel 2011), non l'hanno firmata (cfr. Allegato D).

L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'adesione alla Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte nel 2003, prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

Con riferimento alla Siria, che non ha firmato la Convenzione, nel 2012 l'OPAC ha seguito con attenzione gli sviluppi della crisi interna al Paese, in particolare per quanto riguarda il possibile uso di armi chimiche e le sorti dell'arsenale chimico siriano. In più di un'occasione il direttore Generale dell'OPAC, Amb. Ahmet Üzümcü, ha lanciato un forte monito contro l'uso di tali armi e ha reiterato la richiesta alle autorità siriane di aderire alla Convenzione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC viene indirizzata dalla Conferenza degli Stati Parte, che riunisce normalmente una volta l'anno tutti gli Stati Parte per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il Consiglio Esecutivo è invece l'organo decisionale a formato ristretto. È infatti composto da 41 Stati Parte (tra cui anche l'Italia, fino a maggio 2015) scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

La Conferenza degli Stati Parte e il Consiglio Esecutivo si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base permanente, presieduto da un Direttore Generale (attualmente l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulle violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipi: le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC hanno una duplice natura. Possono cioè essere destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione, oppure l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Le ispezioni alle industrie sono in genere preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori vengono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare il Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere le misure necessarie per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

3) L'accordo OPAC-ONU

L'OPAC è un'Organizzazione internazionale autonoma ed indipendente e la sua collaborazione con le Nazioni Unite avviene sulla base di un apposito accordo approvato dall'Assemblea Generale e dalla Conferenza degli Stati Parte dell'OPAC nel 2001 (*Agreement concerning the Relationship between the United Nations and the Organization for the Prohibition of Chemical Weapons*). In base a tale Accordo l'Organizzazione può mettere le proprie risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle

esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi messi a disposizione dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2012

a. La 17ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i Paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta decisioni, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 17ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 26 al 30 novembre 2012 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Peter Goosen del Sud Africa. Vi hanno partecipato 132 Stati Parte, 5 tra Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 35 Organizzazioni Non Governative. Israele, Myanmar (Stati firmatari) e Angola (Stato non firmatario) hanno partecipato alla Conferenza in qualità di osservatori.

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Il Vice Segretario Generale della Conferenza del Disarmo dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti in quindici anni di attività e ha ricordato l'incontro di alto livello dal titolo "*Fifteen Years of the Chemical Weapons Convention: Celebrating Success. Committing to the Future*", tenutosi a New York il 1 ottobre 2012, a margine della 67ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel ribadire l'importanza dell'universalità della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU ha richiamato la firma, assieme al Direttore Generale dell'OPAC, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, di una lettera indirizzata agli otto Stati che ancora non hanno ratificato la Convenzione che li invita a farlo al più presto.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Nel suo consueto intervento di apertura dei lavori della Conferenza, il Direttore Generale Üzümcü ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2012, evidenziando in particolare che il 78% degli arsenali chimici degli Stati Possessori (Russia, Stati Uniti, Libia e Iraq) è stato distrutto. Il Direttore Generale ha inoltre ricordato che il 2012 ha segnato il 15mo anniversario dell'attività OPAC, i cui risultati sono stati celebrati non solo a L'Aja, con una settimana di eventi presso la sede dell'Organizzazione, ma anche in occasione dell'incontro tenutosi in ottobre a New York sui quindici anni dell'Organizzazione e ricordato dal Segretario Generale Ban Ki-Moon nel suo intervento. Üzümcü ha infine richiamato il prossimo importante appuntamento per l'OPAC, la Terza Conferenza di Riesame della Convenzione (8-19 aprile 2013), in previsione della quale è stato creato un Gruppo di lavoro apposito, guidato dall'Ambasciatore algerino, Sig.ra Nassima Baghli. Come ricordato dal Direttore Generale, il Gruppo si è riunito 19 volte nel 2012 per mettere a punto l'agenda dei lavori della Conferenza, in raccordo anche con altri organi dell'OPAC (es. Il *Scientific Advisory Board*).

3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti diversi Paesi compresi l'Iran, a nome del Movimento dei Non Allineati, e il Sudan, per il Gruppo Africa. È stato il rappresentante cipriota a presentare alla Conferenza la posizione dell'Unione Europea - di cui ha esercitato la Presidenza nel secondo semestre

2012 - su diversi temi tra cui quello delle presunte armi chimiche in Siria, esprimendo il sostegno dei 27 per l'Accordo Supplementare tra ONU e OPAC.

I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Gli Stati Parte effettuano regolarmente la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Complessivamente fino ad ora sono state distrutte circa 70.000 t di armi chimiche di categoria 1 (armi contenenti prodotti di tabella 1), pari al 78% di quanto dichiarato da Albania, India, Libia, Russia e Stati Uniti. È stato inoltre distrutto il 52% delle armi chimiche di categoria 2 (armi contenenti altri tipi di prodotti chimici tossici di largo impiego commerciale) e il 100% delle armi chimiche di categoria 3 (contenitori vuoti di vario genere).

Alcuni paesi come Albania e India hanno già terminato il loro programma di distruzione, mentre devono ancora essere ultimate le attività di distruzione in Libia, Russia, Stati Uniti e Iraq, nonostante la Convenzione avesse prescritto di completarle entro la data del 29 aprile 2012.

Per far fronte al mancato rispetto di questa scadenza, la Conferenza degli Stati Parte del 2011 aveva stabilito una serie di misure affinché gli Stati ritardatari completassero la distruzione nel più breve tempo possibile. Conformemente a quanto deciso, il 68mo Consiglio Esecutivo è stato quindi convocato immediatamente dopo la scadenza del 29 aprile 2012 e in tale occasione il Direttore Generale ha indicato i progressi compiuti fino a quel momento nella distruzione delle armi chimiche, mentre gli Stati Parte ritardatari hanno presentato un Piano dettagliato per la distruzione delle armi rimanenti, indicando la data prevista di completamento delle proprie attività di distruzione. Ad ogni successiva sessione del Consiglio il Direttore Generale e gli Stati interessati hanno presentato un rapporto scritto sull'avanzamento nella realizzazione del proprio piano di distruzione. Alla 17ma Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha presentato un Rapporto Annuale sull'andamento delle attività di distruzione, da cui si evince che:

- gli Stati Uniti hanno già distrutto il 90% dei loro arsenali, ma saranno in grado di completare il rimanente 10% solo a settembre 2023. Nuove leggi nazionali hanno infatti imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Nel 2012, inoltre, non sono state avviate le attività distruttive negli impianti di Pueblo (Colorado) e di Blue Grass (Kentucky), mentre quelle dell'impianto di Tooele (Utah) sono state ultimate.
- la Russia ritiene di poter completare le proprie attività di distruzione a dicembre 2015. Mosca ha dichiarato di aver distrutto fino ad ora il 69,19% del suo arsenale di categoria 1 (pari a circa 40.000 t) e di aver distrutto tutte le armi di categoria 2 e 3. Nel 2012 due impianti di distruzione sono diventati operativi (Leonidovka e Shchuchye), mentre quello di Kizner dovrebbe avviare i lavori di distruzione nel 2013.
- la Libia ha indicato che fino ad ora ha distrutto circa la metà delle sue armi di categoria 1, il 40% delle armi di categoria 2 ed il 100% delle armi di categoria 3. Il Paese non ha però ancora ripreso l'attività di distruzione dopo l'interruzione subita a febbraio 2011 a causa di un guasto all'impianto e dei noti fatti politici successivi. La 17ma Conferenza degli Stati Parte ha quindi stabilito che, come suggerito dal 67mo Consiglio Esecutivo, anche la Libia dovrà completare le attività di distruzione nel più breve tempo possibile. Secondo il piano dettagliato fornito all'OPAC, il paese nordafricano riuscirà a riprendere tali attività solo dalla primavera del 2013, concludendole a dicembre 2016. Nel corso del 2012 il Segretariato OPAC ha inoltre verificato la completezza e veridicità delle modifiche apportate dalla Libia alle proprie dichiarazioni iniziali a seguito del ritrovamento, nel 2011, di armi chimiche non ancora dichiarate.

- L'Iraq, che al momento della ratifica - avvenuta il 13 gennaio 2009 solo a seguito della caduta del regime di Saddam Hussein - aveva confermato il possesso di armi chimiche e di 5 impianti di produzione già dimessi, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche ereditate dal passato regime tuttora presenti nel suo territorio. Tuttavia, nel 2012, l'Iraq ha fornito delle informazioni aggiuntive circa le condizioni delle armi chimiche dichiarate e sui rischi legati ai due bunker di Al Muthanna in cui esse sono state raccolte dopo la caduta di Saddam Hussein. L'Iraq ha comunque confermato in molte occasioni il suo fermo impegno ad ottemperare a tutti gli obblighi della Convenzione e assieme al Segretariato Tecnico sta lavorando alla definizione di possibili metodi di eliminazione del proprio arsenale.

b) Armi chimiche abbandonate e vecchie armi chimiche

Il Giappone, impegnato in operazioni di rinvenimento e distruzione delle "armi chimiche abbandonate" durante la Seconda Guerra Mondiale in molte località del territorio cinese, non ha rispettato la scadenza del 29 aprile 2012. La Conferenza ha quindi accolto la decisione del 67mo Consiglio Esecutivo con cui è stato concesso al Giappone di poter continuare tali attività oltre tale data. Ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo e alla Conferenza degli Stati Parte, il Giappone e la Cina dovranno presentare una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività di distruzione, che, secondo il piano dettagliato fornito dal Giappone, dovrebbe essere completata nel 2016. Un importante passo verso tale traguardo è stato fatto nel 2012: grazie all'uso di un impianto di distruzione mobile sono state completamente distrutte le munizioni (35.681) presenti presso il sito di Nanjing.

Un'altra importante decisione del 67mo Consiglio Esecutivo accolta dalla 17ma Conferenza degli Stati Parte riguarda il programma di distruzione delle "vecchie armi chimiche" in Italia. 14 paesi OPAC, tra cui l'Italia hanno dichiarato di essere in possesso di vecchie armi chimiche, che ai sensi della Convenzione sono soggette ad una specifica disciplina. Rientrano infatti in tale categoria le armi chimiche prodotte prima del 1925 o nel periodo comprese tra il 1925 e il 1946 ma che si sono a tal punto deteriorate da non essere più utilizzabili come armi chimiche. Tali munizioni sono state rinvenute a più riprese dopo la dichiarazione iniziale presentata all'OPAC il 29 maggio 1997: con una decisione del 2007 l'OPAC aveva stabilito il termine ultimo per la distruzione al 29 aprile 2012. Dopo lunghe e non sempre facili trattative la decisione del 2007 è stata emendata, riconoscendo al nostro Paese la possibilità di poter proseguire le attività di distruzione oltre la data prefissata, senza l'obbligo di presentare né un piano dettagliato di distruzione, né un report ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo. L'Italia dovrà quindi distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul proprio territorio "nel più breve tempo possibile", fornendo su base volontaria un rapporto riguardante le attività di distruzione.

II) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio dell'Organizzazione per il 2013, pari a circa 70 milioni di euro, in calo rispetto al bilancio per l'anno 2012 (71 milioni di euro circa). Il contributo previsto a carico dell'Italia per il 2013 risulta pari a Euro 3.347.667, in lieve flessione rispetto a quello 2012 pari a Euro 3.391.603.

III) Programma a medio termine

Assieme al Bilancio per il 2013 la Conferenza ha approvato il Programma a Medio Termine dell'OPAC per il periodo 2013-2015. Il documento, preparato dal Consiglio Esecutivo, accompagna il Bilancio, esamina i fattori esterni ed interni, fissa gli obiettivi principali ed i risultati conseguibili nel periodo.

Il documento evidenzia come l'OPAC si trovi di fronte a nuove sfide legate anche alla minaccia terroristica e al rapido avanzamento tecnologico e scientifico in ambito chimico. Il Programma a Medio Termine sottolinea inoltre che l'Organizzazione sta vivendo un periodo di transizione in cui all'obiettivo principale della verifica della demilitarizzazione delle armi chimiche vanno accompagnati gli obiettivi di non proliferazione indicati nella Convenzione. Tali sviluppi presuppongono un graduale ribilanciamento delle risorse ed una revisione della struttura del Segretariato Tecnico e dei compiti del personale. Gli Stati Parte si attendono una riduzione della spesa pubblica e quindi sarà necessario ottenere i risultati con il minor dispendio possibile delle risorse disponibili.

Gli obiettivi principali restano l'eliminazione delle armi chimiche e la loro non proliferazione, l'assistenza e la protezione contro le armi chimiche, lo sviluppo economico e tecnologico, l'universalità, la piena ed efficace attuazione degli Stati Parte degli obblighi della Convenzione, l'attuazione non discriminatoria da parte del Segretariato Tecnico di tutte le prescrizioni della Convenzione.

IV) Rinnovo del Consiglio Esecutivo

La Conferenza degli Stati Parte ha eletto i 21 membri che faranno parte del Consiglio Esecutivo per un mandato di due anni, rinnovandone in parte la composizione. L'Italia è stata confermata quale membro del Consiglio fino a maggio 2015.

V) La prossima sessione della Conferenza

La 18ma Sessione della Conferenza si terrà dal 2 al 6 dicembre 2013.

b. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2012 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" annuali del Consiglio Esecutivo.

Come già anticipato, particolare rilevanza ha avuto il 68mo Consiglio Esecutivo, convocato subito dopo la scadenza del 29 aprile 2012. Tutte le misure previste per far fronte al mancato rispetto di tale data sono state attuate: gli Stati Possessori hanno presentato una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di distruzione dei propri arsenali, oltre ad un piano dettagliato di distruzione dei proiettili rimanenti. Durante la 69ma e 70ma sessione del Consiglio Esecutivo, come da decisione, tali Stati hanno presentato un aggiornamento sulle attività di distruzione.

Il 68mo Consiglio Esecutivo ha inoltre istituito un Open-ended Working Group, incaricato di preparare la prossima Conferenza di Riesame della Convenzione sulle armi chimiche, che si terrà dall'8 al 19 aprile 2013. Il Gruppo di lavoro sarà chiamato a redigere un rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione e ad indicare possibili aree in cui concentrare gli sforzi di revisione della Convenzione. L'Ambasciatore algerino, Sig.ra Nassima Baghli è stato nominato Presidente dell' Open-ended Working Group. Le quattro Vice Presidenze, ripartite equamente tra gruppi geografici, saranno ricoperte da Irlanda, Iran, Russia e da un rappresentante del Gruppo latinoamericano. Nel 2012 il Gruppo di Lavoro per la Terza Conferenza di Riesame si è riunito 19 volte.

Anche il 67mo Consiglio Esecutivo è stato decisivo, non solo per Libia e Giappone/Cina, per i quali è stato deciso che le attività di distruzione dovranno essere completate non più entro il 29 aprile 2012, bensì "al più presto", ma anche per l'Italia. È infatti nel corso del 67mo Consiglio Esecutivo che è stata approvata l'importante decisione riguardante le vecchie armi chimiche presenti sul territorio nazionale. L'Italia dovrà distruggerle anch'essa al più presto, ma senza l'obbligo di presentare una relazione ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo (cfr. pag. 10).

c. Il Segretariato Tecnico

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato Tecnico, in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni (cfr. pag. 6).

Gli impianti chimici da ispezionare negli Stati Parte, oggi circa 5000, sono in continuo aumento a seguito dell'espansione dell'industria chimica e di nuove ratifiche della Convenzione. Fino ad ora sono state effettuate circa 4500 ispezioni alle industrie di 81 Stati Parte di cui il 45% nei Paesi del Gruppo Occidentale. Gli impianti di tabella 1 in genere sono stati ispezionati ogni anno, gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10 anni, gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti DOC/PSF (*Discrete Organic Chemicals/Phosphorus Sulfur Fluorine*), che sono circa 4500, quelli ispezionati fino ad ora sono ancora pochi e saranno ispezionati con una selezione basata sul fattore di rischio.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*challenge inspections*), il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione al proprio interno o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida, e di uno Stato Parte a riceverla. L'ultima di tali esercitazioni si è tenuta nell'autunno del 2011 in Thailandia ed ha messo in luce, nonostante la buona preparazione degli ispettori anche in questo tipo di attività, la necessità di migliorarne alcuni aspetti.

d. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In alcuni casi la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. 6 impianti devono essere ancora certificati dall'OPAC: 1 in Russia, ancora in fase di conversione e 5 in Iraq, già distrutti, ma ancora non certificati. Nel corso del 2012 il Segretariato ha condotto sia un duplice controllo all'impianto russo, sia ispezioni iniziali presso gli impianti da convertire in Iraq. Il 67mo Consiglio Esecutivo, inoltre, ha emendato le disposizioni della Convenzione in merito al periodo in cui gli impianti convertiti possono essere soggetti ad ispezioni, prolungandolo da 10 a 15 anni dalla data di certificazione dell'OPAC. Alcuni impianti convertiti e certificati da più di dieci anni sono quindi stati sottoposti a nuovi controlli nel corso del 2012 in virtù di tale decisione.

e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici di Tabella

La Convenzione richiede agli Stati Parte di dichiarare annualmente le quantità ed il tipo dei prodotti chimici di Tabella che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati non Parte. Il controllo dovrebbe consentire all'OPAC di conoscere eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. Le quantità coinvolte sono molto inferiori al commercio mondiale di prodotti chimici, essendo controllati solo alcuni prodotti tossici.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

- Attività previste dalla Convenzione

La Convenzione, all'articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per le emergenze. L'articolo X prevede anche

che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte. Nel 2010 si è tenuta l'esercitazione ASSISTEX III (Tunisia), a cui l'Italia ha partecipato in modo significativo. Il Segretariato Tecnico ha organizzato il 6-7 luglio 2012 a L'Aja un workshop per analizzare quanto emerso da Assistex III, anche in previsione della prossima esercitazione.

Nel corso del 2012 il Segretariato ha svolto come di consueto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi, sia di stampo teorico che pratico, con esercitazioni che simulavano l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici. Tra le diverse iniziative si ricordano il primo corso di formazione su assistenza e protezione, tenutosi a L'Aja dal 12 al 16 novembre 2012, e l'incontro internazionale dedicato alla sicurezza (*safety* e *security*) in ambito chimico tenutosi a Tarnów (Polonia), dove è prevista l'istituzione di un Centro di eccellenza internazionale per la sicurezza chimica, l'*International Centre for Chemical Safety and Security* (ICCSS).

L'Organizzazione ha inoltre creato nel 2012 un Fondo per la realizzazione di un network internazionale di sostegno alle vittime di armi chimiche. Tale fondo, la cui istituzione era stata proposta dall'Iran, ha ricevuto nel 2012 un contributo volontario di Teheran e il Direttore Generale ha incoraggiato gli altri Stati OPAC a seguire tale esempio e ad avanzare proposte circa le modalità con cui rendere operativo il network.

L'OPAC ha anche istituito un gruppo di pronto intervento chiamato "*Protection Network*" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da rappresentanti degli Stati Parte esperti nell'ambito della pianificazione di interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di crisi per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento di uno Stato Parte dell'OPAC per fornire un quadro della situazione e dare un primo contributo tecnico.

• Accordo di cooperazione con l'UNOCHA

Il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha firmato le cosiddette "Procedure di Interfaccia" con la Divisione di Pronto Intervento dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA - *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), durante un incontro tenutosi presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra il 27 novembre.

Le Procedure di Interfaccia opereranno nel quadro dell'accordo in essere tra le Nazioni Unite e l'OPAC, che al comma 2 (d) dell'articolo II prevede che entrambe le organizzazioni "possano, in conformità con i loro rispettivi mandati, esplorare possibilità di cooperazione nella prestazione di assistenza agli Stati in caso di impiego o seria minaccia di impiego di armi chimiche", come previsto dal paragrafo 10 dell'articolo X della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Sono state quindi individuate aree di potenziale cooperazione reciproca e possibili azioni relative alla comunicazione e alla mobilitazione di risorse per far fronte ad un'eventuale situazione di emergenza derivante dalla minaccia o dall'uso di armi chimiche o agenti antisommossa come metodo di guerra.

L'istituzione di Procedure di Interfaccia consentirà ad entrambe le organizzazioni di beneficiare reciprocamente dalle lezioni apprese, ottimizzare le proprie attività di assistenza e garantire un approccio coordinato durante la risposta ad una situazione di emergenza, evitando potenziali duplicazioni.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non proliferazione delle armi chimiche

Benché l'OPAC non sia di per sé un'organizzazione per la lotta contro il terrorismo, vi è nella comunità internazionale una forte aspettativa che essa possa contribuire allo sforzo globale in questo settore.

L'Unione Europea ha sottolineato a più riprese che l'applicazione integrale della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale ambito. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC. L'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

All'interno dell'OPAC è inoltre operativo un Open-ended Working Group sul terrorismo che lavora relazionandosi alle Organizzazioni internazionali, regionali e sub regionali operanti nel settore. Anche nel 2012 il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha continuato a sostenere il lavoro di questo gruppo collaborando e partecipando regolarmente alle riunioni della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione. Gli Stati Parte vengono informati delle attività svolte da questo gruppo di lavoro tramite il rapporto che esso presenta alla Conferenza degli Stati Parte.

h. Il programma di cooperazione ed assistenza per l'addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza degli Stati Parte a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica tra gli Stati Parte per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma svolgono una serie di corsi nella sede del Segretariato ed in Laboratori Universitari, ma il periodo di apprendimento più rilevante si svolge presso le industrie chimiche con particolare enfasi per le pratiche industriali e le problematiche di sicurezza (cfr. pag 20).

La necessità di dare maggiore spazio alle attività di cooperazione ed assistenza è stata sottolineata di consueto dai Paesi meno avanzati anche nel corso della Conferenza degli Stati Parte del 2012.

i. Attività del Comitato Consultivo Scientifico dell'OPAC

Il Comitato Consultivo Scientifico dell'OPAC (*Scientific Advisory Board, SAB*), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione con uno scienziato di chiara fama. Attualmente ne fa parte il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato, durato 7 anni, è scaduto nel 2011.

Nel 2012 il Comitato Consultivo Scientifico si è riunito due volte, ovvero in occasione della 18ma Sessione (16 - 19 aprile) e della 19ma Sessione (10 - 12 settembre), durante le quali ha preso in esame:

- la crescente convergenza tra chimica e biologia dovuta all'utilizzo sempre maggiore di processi biochimici da parte della chimica. Questo aspetto porterà l'OPAC a collaborare con organizzazioni attive in ambito biologico. Al riguardo il SAB ha già avviato delle consultazioni con esperti della Convenzione sulle armi biologiche;

- il possibile uso delle nanotecnologie a fini non pacifici (es. metodi di veicolazione di sostanze tossiche);

- la dichiarabilità dei Sali di prodotti di Tabella, in particolare della saxitossina e della ricina. Rispetto a questa controversa questione il SAB ha stabilito che i sali devono essere inclusi tra le sostanze da tenere sotto controllo dell'OPAC;

- valutazione dei nuovi prodotti chimici (ad esempio per il "Novichok", agente nervino sviluppato già dall'Unione Sovietica, il Comitato ritiene che non esistano per il momento sufficienti evidenze scientifiche per classificarlo come prodotto di Tabella 1).

Nel 2012 è stato inoltre istituito all'interno del SAB un nuovo gruppo di lavoro temporaneo dedicato all'istruzione e alle attività di *outreach* con l'obiettivo di sensibilizzare sui temi della Convenzione non solo la comunità scientifica, ma anche il mondo industriale ed accademico.

Come avvenuto in preparazione della Seconda conferenza di Riesame del 2008, il SAB ha presentato il 29 ottobre 2012 un Rapporto in previsione della prossima Conferenza di Riesame in cui analizza i principali sviluppi scientifici e tecnologici registrati dall'ultima Conferenza di Riesame. Nel Rapporto il SAB propone agli Stati Membri e al Segretariato alcune raccomandazioni pratiche, principalmente sui temi dibattuti durante le sessioni di lavoro sopracitate.

I. I programmi di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

A partire dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente contributi finanziari volontari all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

In tale quadro, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato nel 2009 una Decisione (2009/569/CFSP) di sostegno alle attività dell'OPAC.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della Legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il Regolamento attuativo che istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Dopo alcuni anni di applicazione della normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle Leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato sulle disposizioni sanzionatorie previste dalla Legge, suggerendone una modulazione che sia in grado di allineare la normativa nazionale a quella dei maggiori Paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito). Secondo le Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo per le Armi Chimiche e le Associazioni di categoria, devono essere mantenute le sanzioni penali più gravi solo per

le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge ed avviate alla concertazione interministeriale.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con Legge 5 aprile 1997, n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 (data di entrata in vigore della riforma della struttura organizzativa del Ministero Affari Esteri) fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2012

Nel 2012 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche civili. Grazie anche al contributo dell'Autorità Nazionale è stata inoltre assicurata una presenza italiana a diversi eventi internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja, organizzando allo stesso tempo presso il Ministero degli Affari Esteri le riunioni periodiche del Comitato Consultivo, a cui partecipano gli altri Dicasteri interessati assieme alle Associazioni di categoria delle industrie chimiche e farmaceutiche. Tali riunioni hanno come obiettivo lo scambio di informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione, nonché dei pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale.

Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• *Dichiarazioni annuali*

L'Autorità Nazionale nel 2012 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione sia per l'attività di circa 200 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti.

Quest'ultima attività viene svolta nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi rinvenute dal personale del Ministero dell'Interno vengono distrutte presso il CETLI-NBC sotto la supervisione di dipendenti del Ministero della Difesa.

In relazione al CETLI-NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2011;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2013.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2011 da 204 industrie chimiche nazionali (54 impianti di Tabella 2, 1 impianto di Tabella 3 e 149 impianti della